Giorno speciale per i film in TV fatta eccezione per la RAI

Succede un fatto apparentemente strano e cioè che oggi nella programmazione dei film in TV prevalgano largamente i film italiani su quelli americani, che sono normalmente di gran lunga i dominatori dell'etere nostrano. Perché? Anche se la RAI pare non se ne sia accorta, oggi è 25 aprile e varie antenne hanno deciso di programmare pellicole ispirate alla Resistenza. Così fa Canale 5, che ha scelto ben tre titoli (dal primo pomeriggio alla tarda serata) tutti di grande interesse e così fa anche Rete 4, per non parlare delle innumerevoli antenne locali, di cui qui non possiamo fare cenno. La RAI imperturbabile mette in cartellone:

DIO PERDONA... IO NO! (Rete 1 ore 20,30)
Western italiano, sicuramente divertente, diretto da Giuseppe Colizzi e interpretato dai fracassoni più simpatici del cinema e cioè Bud Spencer e Terence Hill. È la storia di una fortunata rapina a un treno e di un lungo inseguimento. Un bandito solitario scappa col malloppo. Sulle sue tracce un agente delle assicurazioni e un nemico giurato: entrambi puntano a mettere le mani sulla refurtiva. Come finirà? Al solito modo ridanciano e rissoso, senza eroi tutti d'un pezzo, ma anzi con qualche simpatica canagliería, come vuole il genere

Ingrid Thulin

I SETTE FRATELLI CERVI (Canale 5 ore 14,30)
Oggi 25 aprile, come dicevamo sopra, Canale 5 dedica tutti i film alla Resistenza. Si comincia nel primo pomeriggio con questa pellicola di Gianni Puccini, che racconta con toni epici e spettacolari la straordinaria vicenda dei sette figli di Alcide Cervi, tutti partigiani e tutti caduti. Il primo a scegliere la lotta al fascismo come ragione di vita è Aldo (Gian Maria Volonté) seguito da tutti gli altri e sostenuto dal coraggio e dalla fermezza dei genitori. Altri interpreti Carla Gravina e Lisa Gastoni.

L'AGNESE VA A MORIRE (Canale 5 ore 20,25)
Dolce donna emiliana rimasta sola dopo la morte del marito, scopre dentro di sé forza e energia da soldato. Nella lotta partigiana spende tutta se stessa, fino al rischio estremo. Splendida interpretazione di Ingrid Thulin in un film diretto con rigore da Giuliano Montaldo (1976). Tra gli altri interpreti Stefano Satta Flores e Michele Placido.

ACTHUNG BANDITI (Canale 5 ore 23,10)
Ancora un film impegnato, questa volta firmato da Carlo Lizzani, sui temi della lotta al nazismo. Qui si tratta della resistenza nell'entroterra genovese. I partigiani, venuti in una piccola fabbrica a ritirare un carico d'armi, trovano i tedeschi che stanno smontando i macchinari per portarli in Germania. Partigiani e operai iniziano la battaglia contro i nazisti, ma stanno per essere sopraffatti quando arrivano ad appoggiarli alcuni reparti alpini. Va segnalata in questo vigoroso film privo di retorica la presenza tra gli interpreti di Lamberto Maggiorani, il protagonista di *Ladri di biciclette* scomparso nei giorni scorsi. Un involontario ma giusto omaggio.

TUTTI A CASA (Rete 4 ore 20,30)
Anche la rete di Mondadori si è ricordata del 25 aprile, e meno male. Anche perché ci guadagniamo questo bel film di Comencini che mette a fianco due grandi attori come Alberto Sordi e Serge Reggiani. Il primo è un ufficiale sorpreso dall'8 settembre con un reparto di soldati che svanisce come fumo e con le idee molto oscure sul passato, il presente e il futuro. L'altro è un attendente ingenuo, che resta legato al suo superiore più che altro per la sua indole affettuosa e per la mancanza di iniziativa. Tutti e due tentano tra mille pericoli il ritorno a casa. Tappa a Roma, dove vive il padre di Sordi (straordinario Eduardo!) e poi a Napoli, dove il soldato morirà sotto le finestre di casa. E qui toccherà anche al personaggio dell'ufficialetto di scegliere finalmente da che parte stare.

Dalle Antille un rock inglese al 100%

Oggi a Roma Joan Armatrading, la cantante nera più amata dal pubblico bianco

Senza bisogno di sondaggi si tratta indubbiamente della cantante nera più amata dal pubblico bianco inglese. Parliamo di Joan Armatrading, cantautrice, per non dire *rock'n'roll woman*, in cui la critica di solito ha visto un'artista solida, all'altezza della popolarità conquistata. Il suo «caso», per la verità, sembrava dovesse restare circoscritto, inchiodato al successo tributatole da un pubblico di élite, che sa divertirsi con buona musica, buoni e vivaci colori e soprattutto morbido buon gusto. La Armatrading ha incarnato per molti anni queste cose insieme, ritoccando però se non la base del cocktail (rock, reggae, rhythm and blues) almeno la composizione e la formula in modo da arrivare ad un pubblico più ampio.

Nata a St. Kitts, un'isola delle Piccole Antille, si trasferisce a sette anni, con la famiglia, a Birmingham. La sua cultura è inglese al 100% e, come ha spesso ripetuto, la sua formazione musicale è cominciata ascoltando i dischi di Van Morrison; il resto è venuto dopo, a meno di riconoscimenti inconsci tra le dolci ballate caraibiche dei suoi dischi meno recenti e le memorie dell'infanzia. Esordisce nel '74 con *Whatever's for us* e poco dopo approda alla prestigiosa e potente A&M, per cui incide il secondo *Back to the night*.

«Non mi importa di venire paragonata, basta che lo sia a qualcuno che ammiro». Questa frase dell'Armatrading, riportata dalle biografie ufficiali, è fondamentalmente sincera: il suo modo di cantare non è la quintessenza dell'originalità, ma raggiunge ugualmente una notevole efficacia per l'umore mutevole, la fantasia versatile e fresca che lo sorregge. Ritmata, festosa, notturna, graffiante, melodica, esplosiva, leggera, ambigua, dolce, calda, etc., la musica della Armatrading trova sempre il tono giusto per raccontare le sue storie semplicissime, che inseguono il «lato oscuro» della vita senza mai varcarlo, intrappolate come sono in scenari fin troppo pacifici, atmosfere forti e grintose ma non propriamente fiere. Per intendersi l'Armatrading è il tipo da cambiare stile ogni nove mesi, anche se con una linea espressiva riconoscibile: «Credo di sapere tutto molto chiaramente/ma qualcuno arriva/e mi mostra un altra via/A volte penso di diventare matta/Il mio carattere cambia in un giorno» (da *Everybody gotta know*)

È sempre stata una ammiratrice sfegatata del rock bianco e *The Key* (ottavo lp, da pochi giorni nei negozi) approfondisce indubbiamente questa direzione, alterando un'altra volta la sonorità, meno reggae e meno bluesy, e mettendo come sempre i suoi ammiratori davanti al fatto compiuto. Prendere o lasciare *The Key*, malgrado il contributo di musicisti del taglio di Adrian Below e Tony Lewin (King Crimson), risulta più freddo e meno incisivo del precedente «*Walk under ladder*». Il produttore, Steve Lillywhite (Peter Gabriel, U2) forse ha premuto troppo l'acceleratore.

Dal vivo l'incidente non dovrebbe ripetersi. Joan Armatrading è stasera a Roma (Teatro Tenda), domani a Bologna (Tenda) il 28 a Milano (Rolling Stone). La band è formata da Mike Simmonss (chitarra), Ian Maidman (basso), Phil Palmer (chitarra), Julian Diggle (tastiere e percussioni), Justin Hildreth (batteria)

Fabio Malagnini

A La Spezia una rassegna dedicata ai 4 di Liverpool

Dalla città alla provincia tira sempre aria di Beatles

Dal nostro inviato

LA SPEZIA — I Beatles erano ragazzi di provincia e con provinciale pervicacia sono stati teddy boy e chitarristi dell'ultima ora, sempre a caccia di accordi da «rubare» ai dischi delle star. Quello che sono diventati lo sa il mondo. Eppure non finisce di stupire la parabola artistica e umana di quei quattro ragazzi senza arte né parte, terrore dei presidi e delle zie, per la loro scandalosa rivolta estetica ed esistenziale.

Ai Beatles perciò la provincia si addice in maniera singolare. Un clima di rimpatriata, di amichevoli comitive, di chiacchierate interminabili e di perenne nostalgia per qualcosa che magari non si è conosciuto mai, sembra fatto apposta per contenere come colonna sonora le canzoni dei Beatles. È la prima impressione che si poteva provare visitando a La Spezia la sede del Centro Allende, che ha ospitato per una settimana una mostra-rassegna dal titolo *Beatles Memorabilia*. Anzitutto l'ambiente: un padiglione sul lungomare sotto le palme, esternamente simile a tutta quella tipica architettura marittima, vagamente liberty, del Lido, Bagni Miramare ecc. All'interno grandi spazi chiari, moderni, comunicanti, occupati in parte da sale di proiezione e dibattito, in parte da piccoli uffici. Qui si poteva vendere e comprare il solito materiale che fa la gioia dei fans. Fotografie e distintivi, magliette e manifesti, e, naturalmente, dischi. Da video che funzionavano in continuazione si potevano inoltre seguire e ascoltare in lingua originale filmati, interviste, documentari e altro materiale tutto messo a disposizione da Beatlesmania (di Gabriele Poli, Firenze).

Promossa dagli assessori alla Cultura (cioè dall'ex assessore Montefiori e dall'attuale, Farina) insieme al direttore del Teatro Civico, Pischedda, la manifestazione ha incontrato la collaborazione dei «Beatles fans club di Roma» e dei vari Beatlesofoghi, che mettono a disposizione le loro appassionate competenze in tutte le ormai numerose iniziative del genere. Alla fantasia locale si deve invece l'allestimento di un pullman rosa, decorato a grossi fragoloni, che scarrozzava musicalmente, per la città e i dintorni marittimi, giovani e giovanissimi spezzini. Non sono mancati momenti di riflessione e di ascolto più meditato (convegni, dibattiti, rassegna di film veri e propri) anche decentrati nella città.

Insomma un clima da *revival*, se non fosse che per i quattro di Liverpool la parola è impropria. Perché, che cos'è il revival se non una nostalgia promozionale, una resurrezione commerciale, una specie di patetica operazione-Lazzaro della quale i Beatles non hanno proprio bisogno? E di revival non si può parlare anche perché, nonostante che gli organizzatori siano di età giovanilmente matura, magari coetanei dei Beatles, i frequentatori della rassegna sono stati in grande maggioranza giovanissimi, per non dire addirittura bambini. Gente che dei Beatles non può avere nessuna nostalgia.

Un altro aspetto notevole di simili manifestazioni è che mettono in moto un insieme di realtà diverse, spesso distanti, come sono per esempio i gruppi musicali giovanili che trovano un palcoscenico disposto ad ospitare le loro prove e il mondo istituzionale, giornalistico e perfino mondano.

I gruppi musicali che ripetono l'esperienza del periodo sommerso e affamato dei grandi di Liverpool sono in realtà tantissimi. Non per tutti l'esperienza musicale ha un valore così totale e vitale come lo ebbe per i Beatles, ma anche per loro si ripete la fase imitativa, e insieme creativa, di appartenenza e di tendenza, la fase nella quale la personalità dei singoli si mischia a quella del gruppo, nella quale ogni piccolo big di quartiere rischia di diventare un artista. Con il concertone finale di sabato 23 aprile, i gruppi musicali cittadini si sono esibiti nel repertorio dei Beatles per la gioia degli amici e dei familiari: Banda Puccini, Keep Clear, Lancelot, Maze 1066 Solo, Chelsea-Stefano Rotelli & Brass Messengers, Gruppo da Camera, Tony Parisi, I Maronieri, Old Honeyple Small Band. Questi i nomi e chissà che dalla odierna preistoria qualcuno non entri davvero nella futura storia pop.

Quel che conta è esistere, anche se esistere non vuol dire contare. Soprattutto se si sta in provincia e si ha una sensazione, magari sbagliata, di vitellonismo culturale, e si crede che la metropoli, laggiù, viva chissà quali epifanie intellettuali. Mentre invece la novità che più colpisce uno che viene dalla città è la vivacità, la intensità, la novità di tante esperienze appartate ma non isolate, che sembrano inserite nel grande circuito delle idee e delle mode, delle immagini e dei suoni, dei colori e delle passioni, in quella unità armoniosa che fu la più provocatoria delle invenzioni Beatles.

Maria Novella Oppo

I favolosi Beatles

L'austerità è il fantasma dell'opera?

Gli interventi e le risposte che su vari organi di stampa hanno seguito le dichiarazioni da me fatte, a nome del Consiglio d'amministrazione del Regio, nell'incontro del 10 aprile con i giornalisti e il pubblico, hanno spesso messo in evidenza taluni aspetti critici e polemici che nelle mie intenzioni avrebbero dovuto servire soltanto come piccoli, ma concreti esempi per introdurre l'ascoltatore in una realtà malnota.

I temi di fondo che noi intendevamo e intendiamo proporre all'opinione pubblica prescindono però da considerazioni spicciole, e riguardano da un lato la singolare posizione del Regio, unico ente lirico con il bilancio in pareggio dal 1977 al 1982, e dall'altro la scadenza, temibilissima, che la nuova legge-tampone pone a tutti gli enti per la fine dell'84.

Posso parlare dei bilanci in pareggio del Regio serenamente, senza vanagloria e senza arroganza, perché essi non vanno a merito mio, ma del sovrintendente Erba e del Consiglio d'amministrazione: lo sono a Torino solo dal 1981.

Iniziando il lavoro a Torino mi stupivo della situazione finanziaria del Regio che, dall'esterno, avevo attribuito a finanziamenti particolarmente generosi degli Enti locali e ad una conduzione più attenta alla lesina che alla qualità. Mi sbagliavo. Nel 1982, avendo tra l'altro in programma due produzioni macchinosissime come il Trittico di Puccini e il Dibuk di Rocca, e con una stagione intensa, i risultati qualitativi si mantennero costantemente in quella buona media che giustifica il finanziamento pubblico dell'attività, mentre il bilancio si chiudeva in pareggio, con 950 milioni in più erogati in via straordinaria dallo Stato e con 600 milioni in meno dalla Regione. Questo risultato veniva ottenuto mediante rinunce, ridimensionamenti, aggiustamenti, controlli feroci esercitati mese per mese sull'andamento delle spese: bilancio preventivo in pareggio e bilancio consuntivo in pareggio, non come lieta sorpresa, ma come conquista quotidiana. È stata per me una scuola, e mi sono accorto che ci si comporta in modo diverso quando si prevede di poter raggiungere il pareggio e quando si prevede di non riuscire a raggiungerlo: il fantasma di cento milioni di disavanzo, su un bilancio in pareggio, diventa un'ossessione e uno stimolo, mentre cento milioni in più di perdita, su un disavanzo di un miliardo, sono acqua fresca.

Allestimenti faraonici

Credo che sia cosa a cui bisogna pensare, perché questo è il contenuto, un contenuto dell'austerità di cui tutti parliamo. Perciò anche il discorso sugli allestimenti, che in realtà incidono in misura percentualmente non elevata sui bilanci degli enti, è discorso da fare, e per due motivi: perché un risparmio di 500 milioni, banale per gli enti lirici, può diventare un acquisto tutt'altro che banale per altre attività musicali, e perché si può, perché è opportuno riequilibrare la bilancia tra la musica e la sua interpretazione.

La mia lunga attività di studioso è stata rivolta in massima parte all'interpretazione pianistica, e quindi non posso esser sospettato di qualunquismo se dico che la ripropostа sempre diversa del repertorio diventa spesso una forma di acquiescenza all'analfabetismo musicale del nostro Paese. Se prevalgono le posizioni critiche che aspirano all'originalità, e se prevalgono le posizioni di gusto, è impossibile concordare le coproduzioni ed è impossibile che gli allestimenti vengano ammortizzati attraverso un alto numero di recite. Questo è a parer mio un discorso iniziale, un primo discorso di forma, cioè di riforma del costume, che deve partire dagli enti, perché non partirà mai dalle forze politiche e tanto meno dal ministero, il quale, con la legge già votata in Senato e che andrà alla Camera la settimana prossima, otterrà un mirabile risultato: tutti i Consigli d'amministrazione degli enti verranno probabilmente sciolti verso la primavera dell'85 e la riforma consisterà in una drastica riduzione dalla quale si salveranno i teatri di rappresentanza, di prestigio internazionale, di interesse turistico: Roma e Milano di sicuro, Venezia probabilmente, e forse un ente del Meridione, in omaggio ad un'ovvia retorica.

Né Roma, né Milano, né Venezia hanno praticato nell'82 una politica di austerità, ed anzi Milano sicuramente e, a quanto si dice, anche Venezia, hanno concesso considerevoli aumenti di retribuzione ai dipendenti. Torino ha praticato l'austerità ed anche Bologna, ed anche Trieste e Cagliari. Ma non posseggono le prerogative che garantiscono comunque la sopravvivenza. Nell'incontro del 10 aprile noi abbiamo detto che non essendo assicurata la sopravvivenza neppure a chi, mi si permetta l'antipatica espressione, è stato il primo della classe, ci batteremo per conquistare quel che ci spetta e ci batteremo contro chi ci danneggia: non solo contro il ministero. Concedendo illegittimamente aumenti di retribuzione ai dipendenti ed accumulando illegittimamente un imponente disavanzo, non dovuto per una metà almeno, ad interessi passivi, la Scala ci danneggia in tre modi: nella nostra economia, perché assorbe risorse finanziarie che sottrae ad altri, nella nostra immagine, perché offre al pubblico lo sfarzo che noi diciamo di non poter offrire, nella nostra credibilità, perché concede ai dipendenti ciò che noi dichiariamo di non poter contrattare. Come potremmo accettare l'invito, che fa Garavaglia nell'Unità del 17 aprile, a non litigare? Ci dispiace, ma questa non è una lite: è una battaglia condotta da un ente che, nessuno lo dimentichi, è in regola con le leggi, con i bilanci, con la produzione. Non è questa, la questione morale?

Piero Rattalino

direttore artistico del Teatro Regio di Torino.

Programmi TV e Radio

Rete 1

11.40 **IL MONDO IN BIANCO E NERO**
12.00 **AL GIUSTO PREZZO**
13.00 **TUTTILIBRI** - *Settimanale di informazione libraria*
13.25 **CHE TEMPO FA**
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE** - Regia di Anton Giulio Majano (replica)
15.15 **LUNEDÌ SPORT** - Commenti della domenica sportiva
16.30 **I FIGLI DEI MOSCHETTIERI** - *Regia di L. Allen (1952) con C. Wilde e M. O'Hara*
17.00 **TG 1 FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA** - (17.10: Remi)
17.30 **SPECIALE 25 APRILE**
18.20 **L'OTTAVO GIORNO** - Temi di cultura contemporanea
18.50 **ECCOCI QUA** - Risate con Stanlio e Ollio
19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **DIO PERDONA IO NO!** - Film di G. Colizzi, con T. Hill, B. Spencer
22.20 **TELEGIORNALE**
22.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.40 **SPECIALE TG 1** - A cura di Alberto La Volpe
23.35 **TG 1-NOTTE - CHE TEMPO FA**

Rete 2

12.00 **MUSICA A PALAZZO LABIA** - Musiche di J.S. Bach
11.00 **ELEMENTARE WATSON**
11.55 **LA PIETRA DI MARCO POLO** - Telefilm di A. Lado
12.30 **TG 2 TRENTATRÉ** - Settimanale di medicina a cura di L. Onder
13.00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13.30-17.30 **TANDEM** - (13.40) «Parliamo»; (13.50) «Doraemon»; (14.15) **IL BARONE ROSSO**, film diretto da R. Corman, con J.P. Law, D. Stroud. (16.20) «Blondi»
17.30 **TG 2 - FLASH**
17.35 **STEREO** - Settimanale di informazione musicale
18.15 **I RAGAZZI E LA STORIA** - Telefilm
18.40 **TG2 SPORTSERA**
18.50 **LE STRADE DI SAN FRANCISCO** - «L'unicorno»
PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE**
20.30 **UN PEZZO DI CIELO** - Regia di F.P. Wirth, con D. Vavrova
21.35 **SOLDI, SOLDI** - Un programma di Arrigo Levi e Giovanni Minoli
22.35 **TG 2 - STASERA**
22.45 **SORGENTE DI VITA** - Vita e cultura ebraica
23.30 **AGGIORNAMENTO PER INFERMIERI PEDIATRICI**
24 **TG 2 - STANOTTE**

Rete 3

11.30 **CICLISMO** - Da Roma: 38° Gran Premio della Liberazione
18.10 **CAMPIONATO DI CALCIO** - Serie A e B
18.25 **L'ORECCHIOCCHIO** - A cura di L. De Sena
19.00 **TG 3**
19.30 **SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ**
20.05 **LA SCOPERTA DELL'IMMAGINAZIONE** - Di Ugo Leonzio
20.30 **LOMBARDIA, UNA RESISTENZA OLTRE I MITI** - «Le parti e le parole»
21.20 **TG 3**
21.30 **LA STORIA DELL'AUTOMOBILE** - «Le automobili d'annata»
22.10 **IL PROCESSO DEL LUNEDÌ** - A cura di Aldo Biscardi
23.15 **TG 3**

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm «Maude»; 9.20 Film d'animazione «Il topo e suo figlio»; 10.50 Rubriche; 11.30 Telefilm: «Alice»; 12 Telefilm: «Tutti a casa»; 12.30 «Bis», gioco con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm: «Una famiglia americana»; 14.30 Film: «I sette fratelli Cervi», con G.M. Volontè, L. Gastoni, C. Gravina. 16.30 Cartoni animati «Puffi»; 17 Telefilm «Hazzard»; 18 Telefilm: «Il mio amico Arnold»; 18.30 «Popcorn Film»; 19 Telefilm «L'albero delle mele», 20.25 Film: «L'Agnese va a morire», con I. Thulin, S. Satta Flores; Regia di G. Montaldo. 23.10 «American Ballo»; Film «Achtung banditi», con A. Checchi, G. Lollobrigida. Regia di Carlo Lizzani.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.45 Novela: «Cranda de Pedra». 10.30 Film «L'isola dei delfini blu» di J.B. Clark; 12 Alfred Hitchcock «Un colpo di fortuna»; 12.30 «Lo stellone», quiz con Christian De Sica; 13.15 Telenovela: «Marinas»; 14 Novela: «Cirandа de Pedra»; 14.45 Film: «Giamaica», di L. Foster; 16.30 Cartoni animati «Flo, la piccola Robinsona»; 17 Ciao Ciao; 18 Cartoni animati «Yattaman»; 18.30 Telefilm: «Star Trek»; 19.30 Telefilm: «Chips»; 20.30 Film: «Tutti a casa», di L. Comencini, con A. Sordi, S. Reggiani, C. Gravina; 23.45 Telefilm.

Italia 1

8.30 Cartoni animati, 9.15 Telenovela «Adolescenza inquieta», 10 Film «Schiava e signora» con S. Hayward, 12 Telefilm «Phyllis»; 12.30 Telefilm: «M.A.S.H.»; 13 Bim bum bam, 14 Telenovela: «Adolescenza inquieta»; 14.45 Film: «Donne botte e bersaglieri», con L. Tony; 16.40 Bim Bum Bam; 18 Telefilm «La casa nella prateria»; 19 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari»; 20 Cartoni animati «Lady Oscar»; 20.30 Film: «Il viaggio», di V. De Sica, S. Loren e R. Burton. 22.20 Telefilm «Samurai»; 23.15 Documentario: «Havoc»; 23.50 Telefilm: «Pattuglia del deserto». 0.20 Telefilm «Ironside»; 1.20 Telefilm: «Rawhide».

Svizzera

17.30 Telescuola, 18 Per i bambini. 18.50 Obiettivo sport. 19.25 Telefilm «A scuola per amare»; 20.15 Telegiornale; 20.40 Dalle Langhe all'Adriatico; 21.35 Grigioni italiano, un volto politico che cambia. 22.45 Telegiornale.

Capodistria

17 Confine aperto, 17.20 TG - Notizie. 17.35 La scuola. L'ultima sfida, 18 Film, 19.30 TG; 19.45 Con noi... in studio. 20.30 Telefilm «Vita dura per Blueys», 21.15 Vetrina vacanze. 21.30 TG. 21.45 Film. 22.20 Chirurgia della bellezza.

Francia

12 Notizie; 12.08 L'accademia dei 9. 12.45 Telegiornale, 13.35 Prossimamente. 13.50 Sceneggiato: «Alberta». 14.05 La vita oggi; 15.05 Telefilm: «Il chirurgo di St. Chad»; 16.10 Apostrofi; 17.20 La TV dei telespettatori; 17.40 «Recré A 2»; 18.30 Telegiornale; 18.50 Numeri e lettere, gioco; 19.10 D'accordo o non d'accordo; 19.45 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.35 «L'Intervista», di F. Donni; 22.40 Piacere del teatro; 23.20 Telegiornale.

Montecarlo

14.30 Teleromanzo: «Victoria Hospital», 15 Insieme, con Dina; 15.50 «Il barone e il servitore»; 17.25 «Ape Maia»; 18.15 Telefilm «Dottori in allegria»; 18.40 Notizie flash; 18.50 Shopping; Telemenù; 19.30 Gli affari sono affari, quiz; 20 «Victoria Hospital»; 20.30 Non stop; 21.45 Telefilm: «Julie Farr M.D.»; 22.30 Moda; 23 Telefilm: «Police Surgeons»; 23.30 Notiziario.

RADIO 1

GIORNALI RADIO: ore 8, 10, 13, 17, 19, 21.02, 23. Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 11.08, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.58, 18, 18.58, 19.55, 21, 21.58, 22.58; 6.05, 7, 7.40, 8.40 Combinazione musicale; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Riparliamone; 8.30 Sport fuori campo; 9 La primavera della libertà; 11.10 Musica leggera; 11.30 «Io, Claudio»; 12 Via Asiago Tenda; 13.25 La diligenza; 13.35 Master; 14.30 Milardan si diverte; 15 Ticket; 16 Rondò veneziano e C. Baglioni; 17.03 Globetrotter; 18.05 Concerto; 18.35 Il teatro d'agitazione; 19.25 Ascolta si fa sera; 19.30 Jazz; 19.57 «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. 21.05 I racconti dell'assurdo; 21.30 Musica brasiliana. 22 Obiettivo Europa; 22.35 Audiobox; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Un momento per te; 8 Lunedì sport; 8.45 «Il fu Mattia Pascal»; 9.32 L'ana che tira; 10.30, 11.32 Radiodue 3131; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Effetto musica; 13.30 Sound-track; 15 «Bel amo»; 15.35 Musica. 15.42 L'appuntamento. 16.32 Festival; 17.32 Musica; 18.32 Il giro del sole; 19.50 Oggetto di conversazione; 21.30 Viaggio verso la notte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55, 8.30, 11 Concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 La Roma delle catacombe; 17.30, 19 Spazio tre; 21 Le riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.45 Libri novità; 22 Rossini; 22.30 Il mondo lombardo; 23 Il jazz; 23.38 Il racconto di mezzanotte.

Speciale TG1 alle frontiere tra Cina e URSS

Le frontiere della Cina con l'URSS a Nord e con il Vietnam a Sud per migliaia di chilometri di fiumi e di montagne, di steppe e di giungla, sono territori contestati, sedi di scontri armati e di interminabili negoziati diplomatici. Nello «Speciale TG-1» in onda stasera alle 22,40 sulla Rete 1 TV, vedremo il materiale che Ilario Fiore ha filmato in gennaio sulla frontiera d'acqua cino-sovietica del Nord-Est, e su quella delle montagne del Nord-Ovest. È la frontiera che dalla catena degli Altai corre verso l'altipiano del Pamir, il vero pomo della discordia fra Pechino e Mosca. Anche recenti complicazioni cino-vietnamite sul confine del Sud-Ovest non si possono analizzare seriamente senza conoscere i temi del secolare contenzioso cino-russo. È la prima volta che una televisione straniera ottiene il permesso di filmare la steppa e le montagne di Xinjiang.